

# ROMANER



*Ben*



# THE ROMANER

## Le finestre sui cortili

*Ci sono quattro finestre in casa mia.*

*Una dà su un cipresso, imponente.*

*Tre, seppur con dimensioni diverse, sono vie d'uscita verso una realtà altra rispetto a quella (tridimensionale) del cipresso.*

Il cipresso ondeggia. Nei giorni di vento si muove come un pazzo, pur essendo ben piantato.

Nella sua punta ha due diramazioni. Una chioma più grande e, accanto, una esile, spaurita. Sembrano un fratello maggiore con uno piccolo.

Quando il vento è quello forte, il fratello maggiore va verso il minore. E' come se lo abbracciasse, lo difendesse. Oppure lo spingesse dentro un duetto che può sembrare pericoloso, e invece, a guardar bene, è un gioco. Fatto di naturalezza e poesia.

In questi giorni di coronavirus il cipresso, immune, punta il cielo più del solito. E accoglie più uccelli del solito... Ne sarà felice?

La seconda finestra, quando chiusa, spenta, pare un buco nero che ingoia tutto (pronta, al momento della riaccensione, a risputarlo in forma di punti che, mettendosi insieme, fanno immagini).

E' grossa la mia tv (seppur non riesca ad oscurare il cipresso). Quando l'accendo, appaiono forme e colori che, in quanto quadri, attirano la mia attenzione (alcuni mi piacciono tanto; altri meno; altri ancora, per nulla). Mi avvolgono, le immagini, come compagne di viaggio. A tratti prendono la forma di serpenti per quanto sono sinuose, per quanto sembrano non finire mai nel loro passaggio (molti le chiamano: serie tv).

Quest'ultime sembrano immuni al contagio. Il loro mondo prescinde dai virus. Lo ignorano e ti spingono ad ignorarlo. Hanno uno statuto proprio che è parallelo a quello cui sottostà il cipresso.

Ma, a differenza del cipresso (più vitale che mai, più vitale del 'prima'), qualche incrinatura, causa contagio, la mostrano. Da una settimana, forse due, i nuovi racconti sformati, fatti di pixel, prima di partire riportano una scritta quasi illeggibile, che fa pressappoco così: "Quello che vedrete non è doppiato perché noi abbiamo a cuore la salute dei nostri lavoratori". Distanze di sicurezza, virus che irrompono, universi che hanno minuscole crepe, ma le dighe insegnano che anche le minuscole crepe...

La terza finestra è uno schermo più piccolo, che sta più vicino ai miei occhi. A differenza dell'altro, lui di virus se ne intende (dicono che Mr. Mac ne sia immune, ma questa cosa non l'ho mai saputa per certa). Il computer si collega ad una terza realtà (molti la chiamano "notizia"). E le notizie, per loro natura, si rincorrono, si negano, si affrontano, in fondo giocano come le due chiome dell'albero. Mi dicono del contagio, parlano di ciò che potrebbe esserci dietro, fantasie e realtà si mischiano (ma per me non ha avuto mai molto senso distinguerle). Si descrive il virus come guerra sotterranea voluta dall'uno o dall'altro (dei gruppi di esseri umani), conflitti bastardi e un bel po' stupidi: e mi viene da crederci, ho visto di cosa sono (siamo) capaci. Certo, abbattere un cipresso (ancora ben vivo) senza nessun motivo è poca cosa rispetto a stragi, a devastazioni, a indifferenze, pero io, senza il 'mio' cipresso davanti non ci saprei stare, mi perderei.

La quarta finestra è un oblò ma non per questo offre meno possibilità di sguardi. Da una parte fa il verso al computer, dall'altro riceve suoni che spesso (più spesso, in questo periodo) si organizzano in voci. E scopri che quelle voci messe in un cassetto, che avevi dimenticato o archiviato, ti suonano accanto, siedono sul tuo divano un po' liso, e guardano insieme a te il film del cipresso e i racconti dai buchi neri.

A essere preciso, a casa mia c'è anche una porta. Anzi, ce ne sono varie, ma una è più spessa delle altre. Beh, è ovvio: avete mai sentito di una casa senza porta di uscita? Bisognerebbe calarsi dalle finestre per scappare fuori, ma dal quarto piano non sarebbe agevole, né mi garantirebbe un risultato sicuro.

Quella porta, in un mio vecchio cortometraggio, non si apriva. Il protagonista rimaneva bloccato dentro, ciò che c'era dal pianerottolo in poi lo metteva a disagio, di più: lo terrorizzava. Non era stato sempre così per lui, e forse non se n'era reso neanche conto, però Genova (dove lui abitava) ai tempi di un altro virus, quello del G8 (che ancora agisce indisturbato, e per cui non sembra essere stato trovato un vaccino), gliel'aveva ricordato. Gli aveva messo sotto gli occhi che era un po' che lui non imboccava la porta d'uscita.

Così io, per non fare lo stesso errore del mio protagonista, ho preso di petto le mie chiusure (che, inaspettatamente, non ha fatto resistenza ad aprirsi) e sono andato nel fuori.

Lungi da me voler contagiare qualcuno, ho indossato mascherina e guanti e mi sono tenuto a debita distanza dai miei simili. Poi li ho guardati, anzi fissati (non in cagnesco), e così hanno fatto Anna (Terrassan) e Benni (Atria).

Li ho anche filmati, i miei simili, come ho fatto con il cipresso e con i suoi ospiti volatili: però questa volta anche lui da fuori e da sotto (che non è poco, è un interessante punto di vista). Con Anna e Benni abbiamo aperto un'altra finestra (grande, auspichiamo, e comunque senza battenti e senza cardini). Abbiamo cominciato questo viaggio (nell'invisibile e nel 'di nuovo' visibile) che non so dove ci porterà (speriamo non

nell'alito del coronavirus!) e che forse finirà in una delle mie finestre di casa (e, anche qui si spera, in tante finestre sparse per il Paese).

Una di quelle finestre che, quando l'accendo, ben sintonizzata, mi restituisce della fantasia, delle realtà, dei mondi, dei quadri.

Intendiamoci, un effetto collaterale del coronavirus è che non posso più smettere di girare lo sguardo verso il cipresso; non posso più dimenticarmi che l'ho visto anche da giù, da sotto, da fuori.

E forse anche lui, di sicuro un po' diffidente, in una pausa di vento e di azzurro, sbircerà dentro le mie, di finestre, dentro quei buchi neri in cui si vedrà riflesso, seppur bidimensionale.

Chissà...

*Mario Balsamo*



COVER

*Francesco Bernabei* | Sto salvando il paese

IL PENSIERO

*Mario Balsamo* | Le finestre sul cortile  
pag. 2

COLLABORATORI

*Daniele Cini* | *Mario Balsamo*

GRAFICA

*Maurizio Luci*

STAMPA

*Tipografia Multiprint*

